Dagli scritti del barone ***DOMENICO GARZIA CIVICO*** *illustrati da* ***CLETO CAPPONI***

SCHERZI DI NOBILI SUL FINIRE DEL '700

In una delle vie adiacenti alla Cattedrale e a Piazza Arringo (oggi via Palestro) abitava una nobile famiglia, che ora si è estinta: "Carfratelli". Due giovani di essa, solevano passare la serata in compagnia di altri giovani nobili, naturalmente all'osteria, perché allora in provincia i caffè erano ancora molto di là da venire. Queste comitive erano allegre e non è escluso che dato il carattere del luogo, spesso qualcuno ne usciva più che avvinazzato, addirittura ubriaco.

Ascoli, come tutte le città del suo tempo, era completamente al buio. L'illuminazione pubblica, sia pure a petrolio, venne molto più tardi e solo le signore ed i vecchi molto ricchi si mandavano a riprendere dai servi muniti di lanterne o di torce.

Mentre, i giovani preferivano andare all'oscuro anche perché questo favoriva lo svolgersi dei loro amorazzi.

La comitiva, frequentata dai nostri due giovani, in una sera d'inverno, senza luna, pensò di fare ad essi uno scherzo e cioè di provvedere a murare il portone della loro casa, il quale era in condizione molto favorevole, perché, come dicesi, "a fil di muro" e cioè privo di portale o cornice che dir si voglia.

Detto fatto, incaricarono alcuni muratori di eseguire il lavoro fino a tanto che essi si trovavano all'osteria ed infatti questi, godendo dello scherzo, furono diligentissimi. Fecero in modo che le due vittime uscissero prima ed essi finsero di volersi ancora trattenere, invece si recarono, sollecitamente, nella via dove era la Casa Carfratelli e si appiattarono in un vicolo di fronte, per godersi la scena.

I due Carfratelli non tardarono molto a giungere e barcollando nel buio pesto andarono alla ricerca del portone, che naturalmente non ritrovavano ed allora fra i due incominciò questo dialogo.

L'uno domandava all'altro:

— E' questa la rua (la via) nostra e questa l'immagine di S. Lucia Benedetta? (che ancora trovasi nel principio della via).

— E' questa la finestra di Gnora Mà?

E l'altro rispondeva:

— Si Paulù, semo matti o semo embriachi?!!! E lu portò dove è ito?

Gli amici dal nascondiglio si godettero per un pezzo la scena, poi, infine, scoppiarono in una rumorosa risata, che fu il completamento e la conclusione dell'allegra serata.